



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**14 LUGLIO 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

## ROTARACT DI MILAZZO

# Donati 3 televisori al reparto di Pediatria

● Il Rotaract di Milazzo, presieduto da Enea Miraglia, ha donato al reparto di Pediatria del “Fogliani” tre televisori da installare nelle camere di degenza per far trascorrere momenti di svago ai piccoli pazienti. Le apparecchiature sono state consegnate nel corso di una breve cerimonia da una ridotta rappresentanza del Club al direttore sanitario, Paolo Cardia e al primario del reparto Franco Cusumano.

**Patti, all'ospedale Barone Romeo**

# Il test per il Covid in soli venti 20 minuti Un vero toccasana

L'essenziale vantaggio  
di ridurre i tempi d'attesa  
al Pronto soccorso

**Giuseppe Giarrizzo**

## **PATTI**

Esito dei tamponi per lo screening Covid 19 in soli venti minuti. Da oggi è possibile a Patti, dove all'ospedale Barone Romeo è già entrata in funzione da qualche giorno l'apparecchiatura diagnostica che consente di abbattere enormemente i tempi necessari ad ottenere i risultati dei test Covid 19.

A renderlo noto è il direttore generale dell'Asp di Messina, Paolo La Paglia, che ha anche annunciato l'imminente installazione di altre apparecchiature diagnostiche in tutti gli ospedali della provincia, dando la possibilità agli operatori sanitari di disporre in tempo reale il ricovero dei pazienti. «Abbiamo acquistato otto macchine, una per ognuno dei sette ospedali dell'Asp e una per il laboratorio dell'ex ospedale Margherita di Messina; non appena lo "specialist" della ditta fornitrice completerà il percorso di formazione agli operatori, le procedure – riferisce il direttore dell'azienda sanitaria Paolo La Paglia – saranno in funzione in tutte le aree grigie attrezzate nei pronto soccorso aziendali». Ottenere il risultato dei test Covid 19 in soli venti minuti rappresenta un decisivo passo in avanti nella lotta al virus, sia perché garantirà maggiore sicurezza agli operatori sanitari in forza all'Asp di Messina, sia perché consentirà di ridurre sensibilmente i disagi a cui i cittadini andrebbero inevitabilmente incontro nel caso in cui i tempi di attesa per i ricoveri risultassero eccessivamente lunghi.

Sull'argomento è intervenuto anche il dottor Giorgio Aragona, responsabile del laboratorio di analisi dell'ospedale Barone Romeo: «Abbiamo iniziato ad effettuare i test

già durante lo scorso fine settimana e siamo estremamente soddisfatti della strumentazione perché risulta efficiente e ci consente di ottenere risultati precisi in tempi davvero rapidi. La nostra attività diagnostica – prosegue il dott. Aragona – si concentra esclusivamente sulle urgenze di Pronto soccorso e su quelle di Cardiologia ed Emodinamica. L'apparecchiatura diagnostica ci permette, ad esempio, di ridurre sensibilmente i tempi di attesa al Pronto soccorso, dove sottoponiamo al test tutti i pazienti che hanno necessità di ricovero. In questo modo abbiamo la certezza che non vengano ricoverati pazienti positivi al Covid 19». Medesima procedura viene effettuata in quei pazienti che giungono al Barone Romeo con patologie cardiologiche e che necessitano, quindi, di un trattamento tempestivo. Insomma, la celerità nell'ottenimento dei risultati dei test risulta fondamentale per garantire i rico-

**Il manager dell'Asp  
ha annunciato  
l'arrivo imminente  
dell'apparecchiatura  
in tutti i nosocomi**

veri con tempestività, mentre in precedenza si era costretti ad effettuare il tampone da inviare al laboratorio di Barcellona, dove veniva processato attraverso un test tradizionale che forniva il risultato solo dopo diverse ore. «Adesso – spiega il responsabile del laboratorio di analisi del Barone Romeo – abbiamo finalmente la possibilità di ottenere in loco i risultati dei test in soli 20 minuti e garantire così i ricoveri nell'arco di una mezz'ora grazie all'ottima funzionalità del sistema e all'organizzazione del laboratorio che riesce a lavorare continuamente, garantendo la copertura totale del servizio nell'arco delle 24 ore».

**Il reparto santagatese, sospeso nell'ordinario, si conferma di continuo preziosissimo**

# Punto nascita, altro parto urgente determinante

Nel giro di pochi minuti si sono scongiurati guai per la mamma e il bimbo

## SANT'AGATA MILITELLO

Grazie al tempestivo intervento delle ginecologhe Carmela Lo Re, Giuseppina Naro e dell'equipe del Punto nascita dell'ospedale di Sant'Agata, un neonato ha visto la luce e gode di un ottimo stato di salute. Dopo i delicati casi che si sono registrati nell'ultima settimana nel presidio ospedaliero santagatese quali il parto spontaneo per una donna di Tortonici e poi il cesareo eseguito nella giornata di sabato scorso ad una signora che si è rifiutata di essere trasferita in ambulanza all'ospedale di

Patti, ieri mattina un altro parto con taglio cesareo, stavolta in piena emergenza-urgenza ha impegnato l'equipe di ostetricia e ginecologia. Intorno alla 7 del mattino di ieri, infatti, si è presentata in reparto una

partoriente del luogo cui si erano rotte le acque. Sottoposta agli accertamenti di rito, la reggente dottoressa Lo Re e la collega Naro hanno riscontrato una sofferenza fetale a causa di un prolasso. L'unica soluzione, in tal

caso, per evitare gravi conseguenze, era quella di espletare il parto nel minor tempo possibile, ricorrendo al cesareo d'emergenza. Intervento che è stato eseguito in tempi strettissimi conclusosi felicemente sia per la mamma che per il neonato. Il temarinasce spontaneo: nonostante le frequenti e ripetute urgenze che fanno riflettere sulla centralità e l'importanza del reparto nel territorio dei Nebrodi, il punto nascita all'ospedale continua a rimanere sospeso nell'ordinario per gli eventi nascita programmati, costringendo così le partorienti ad essere trasferite al "Barone Romeo" di Patti, pur essendo presenti in ospedale le figure sanitarie necessarie per assistere all'evento.



**Il Punto nascita** Dal settembre del 2018 si può partorire solo in caso di emergenza

**m.r.**

Il Distretto sanitario 31 (capofila Sant'Agata Militello) si è mobilitato

# «Un'offerta sanitaria depauperata» Denuncia senza sconti di 18 Comuni

## Tutti i limiti e le carenze, nei presidi territoriali e nell'ospedale

Mario Romeo

### SANT'AGATA MILITELLO

«I 18 comuni che ricadono nel distretto sanitario 31 Sant'Agata Militello, Capo D'Orlando, Capri Leone, Frazzanò, Galati Marmentino, Longi, Militello Rosmarino, Mirto, San Marco D'Alunzio, Alcara Li Fusi, Tortorici, San Salvatore di Fitalia, Acquedolci, San Fratello, Caronia, Naso, Castell'Umberto, 85 mila abitanti, sono a forte rischio clinico per l'inaccettabile depauperamento dell'offerta sanitaria nel vasto territorio caratterizzato da importanti carenze di strumentazioni e personale, il tutto aggravato dalla particolarissime condizioni orografiche».

È quanto scrive il sindaco di Torrenova Salvatore Castrovinci in una puntuale relazione che sarà allegata al documento concordato dai sindaci a conclusione della conferenza del 30 giugno a Sant'Agata, e che sarà inoltrata al Ministero della Salute, all'assessore regionale Razza ed al direttore generale dell'Asp di Messina, Paolo La Paglia.

Castrovinci formula un atto di indirizzo per l'individuazione delle priorità nella programmazione sanitaria, nonché per il riordino della rete assistenziale territoriale nel Distretto socio-sanitario 31. «L'erogazione dei servizi sanitari in favore dell'utenza residente nel territorio – afferma il sindaco di Torrenova – avviene, oltre che attraverso le Guardie mediche attive e il Presidio



Il poliambulatorio di Capo d'Orlando È uno dei presidi a soffrire di deficit di attrezzature

Ospedaliero di Sant'Agata Militello anche attraverso i poliambulatori di Capo d'Orlando, Tortorici, Galati Mamertino e Naso. Tali strutture purtroppo operano in una situazione di estrema criticità a causa di carenza di risorse umane, di attrezzature e presidi tecnologici di vitale importanza: criticità – sottolinea ancora Castrovinci – che non consentono il regolare svolgimento dei

**A redigere il report  
che sarà spedito  
a Ministero e Regione  
il sindaco di Torrenova  
Salvatore Castrovinci**

servizi in favore dei cittadini». Vengono quindi evidenziate alcune piccole carenze partendo dall'elettrobisturi e dalla relativa poltrona, dall'otoscopio, dai martelletti per la neurologia e per l'ortopedia necessari presso il Poliambulatorio di Capo D'Orlando; delle carenze rilevanti in materia di strumentazione necessaria per la diagnostica di patologie molto delicate quali ecografo per ecocolordoppler grafia cardiaca, di cui è privo tutto il Distretto, e ancora in termini di apparecchiatura ecografica multi sonde di ultima generazione e di moderni elettrocardiografi.

Nei poliambulatori di Naso e Galati Mamertino nonostante la presenza di medici specialisti in cardio-

logia, mancano gli elettrocardiografi mentre quello presente a Castell'Umberto è talmente obsoleto che risulta impossibile reperire sul mercato la carta necessaria per la stampa. E ancora, a Tortorici – rimarca la relazione di Castrovinci – non risultano oggi attivi il punto prelievo, l'ambulatorio di geriatria, di reumatologia e di odontoiatria. A ciò si aggiunge che la carenza del necessario materiale impedisce l'attivazione anche di piccoli interventi chirurgici che potrebbero essere eseguiti in loco anche con il risultato di sgravare il poliambulatorio di Capo d'Orlando e l'ospedale di Sant'Agata». Gravi carenze strumentali, denuncia infine il sindaco di Torrenova, anche con riguardo al presidio ospedaliero di Sant'Agata, con particolare riferimento alla segnalazione secondo cui, negli ultimi mesi, gli utenti a causa di guasti alle apparecchiature ivi presenti sono stati costretti a spostamenti per indagini diagnostiche attinenti all'ambulatorio di gastroenterologia ed endoscopia rimasto chiuso per oltre 6 mesi. Manca del tutto un apparecchio per la risonanza magnetica utile per effettuare indagini diagnostiche estese all'encefalo e al tronco superiore anche perché quello da due anni installato e non ancora in funzione è dedicato all'indagine muscolo-scheletrica. In tutti i poliambulatori, in conclusione, urge implementare personale infermieristico e adeguare locali e attrezzature ormai vetusti ed obsoleti e non conformi alle vigenti normative».

**Menfi**

## **Picchiò infermiere, citazione diretta**

L'Ordine professionale  
ha deciso di costituirsi  
parte civile nel processo

**Giuseppe Pantano**

**MENFI**

Decreto di citazione a giudizio e fissazione dell'udienza dinanzi al Giudice di pace di Sciacca a carico di Massimo Filippo Lume, di 47 anni, di Enna, residente a Menfi. È accusato di lesioni per avere colpito con due pugni e uno schiaffo allo zigomo sinistro l'infermiere Giovambattista Truncali al pronto soccorso dell'ospedale di Sciacca. I fatti si riferiscono al 6 agosto dello scorso anno e Truncali ha riportato contusione facciale giudicata guaribile in 15 giorni. Già depositate le costituzioni di parte civile dello stesso Truncali e dell'Ordine Professionale degli Infermieri di Agrigento, guidato da Salvatore Occhipinti. Truncali e l'Opi sono rappresentati dall'avvocato Rino Caltagirone. «Durante la normale attività, mentre facevo il giro per rilevare i parametri vitali dei pazienti in attesa di ricovero, mi sono visto arrivare con tanta aggressività e violenza questo individuo e mi ritrovo adesso in queste condizioni con i segni, sul volto, della mia brutta avventura dopo tantissimi anni di lavoro e di sacrificio». Così Giovambattista Truncali, l'infermiere del Pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca, subito dopo i fatti dello scorso anno. Qualche tempo dopo Truncali ha avuto la possibilità di raccontare la vicenda anche all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, durante una veloce presenza di quest'ultimo al Giovanni Paolo II. Solidarietà all'infermiere è arrivata da più parti. Il ripristino della presenza della guardia giurata giorno e notte come era prima al pronto soccorso. Questo era stato sollecitato da più parti dopo quell'episodio e successivamente la guardia giurata è arrivata. Le indagini sono state svolte dai carabinieri della compagnia di Sciacca che hanno ricostruito l'accaduto. La vicenda è approdata adesso dinanzi al Giudice di Pace. La prima udienza è stata rinviata per un difetto di notifica. «Truncali è una persona estremamente mite che svolge benissimo il proprio lavoro. È un fatto davvero inspiegabile, ma la sicurezza degli operatori sanitari deve essere maggiormente tutelata e il problema si registra non soltanto nel nostro territorio. Merita il massimo dell'attenzione». Questo era stato il commento sulla vicenda dell'allora sindaco di Caltabellotta, Paolo Segreto, medico. (\*GP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il presidente.** Salvatore Occhipinti

## Case di riposo sporche e abusive, blitz dei Nas

● Irregolarità, abusivismo, sporcizia. Continuano le ispezioni dei Nas nelle case di riposo, già finite nel mirino per la mancanza di misure per il contrasto dei contagi da coronavirus, ma terreno di indagine, anche per motivi che nulla hanno a che vedere con la pandemia. Gli ultimi controlli in ordine di tempo hanno riguardato 5 città del sud Italia: Napoli, Salerno, Campobasso, Trapani e Palermo. Il bilancio è di tre strutture chiuse, oltre a denunce e sanzioni. In una residenza per anziani di Napoli i carabinieri hanno riscontrato gravi criticità igienico-sanitarie e strutturali. La struttura è stata immediatamente chiusa e sono state contestate sanzioni amministrative per 5.000 euro. I

militari del Nas di Salerno hanno scoperto, invece, una residenza per la Terza età sulla costiera amalfitana, priva della prevista autorizzazione: l'Autorità Sanitaria ne ha disposto chiusura e la ricollocazione in una struttura idonea. In provincia di Trapani è stata scoperta e chiusa una casa di riposo che era, non solo abusiva, ma presentava anche gravi carenze igieniche e sanitarie. Le irregolarità sfiorano il paradosso in Molise. A Campobasso, infatti, è stato denunciato il titolare di una struttura responsabile di aver arbitrariamente trasferito un'ospite, invalida al 100% ed indigente, presso un bed & breakfast, ovvero in un ambiente assolutamente non attrezzato ad alcuna forma di assistenza,

nonostante il Comune pagasse regolarmente la retta. Infine, il Nas di Palermo ha denunciato la responsabile legale di una residenza, per mancanza della documentazione relativa alla valutazione dei rischi. Le Rsa sono finite nel mirino per le migliaia di morti sospette collegate al Sars-Cov-2. Secondo il report dell'Istituto superiore di sanità (Iss) nei mesi dell'emergenza ci sono stati 9.154 decessi nelle 1.356 strutture che hanno risposto all'indagine (pari al 41% di quelle contattate). Di questi, 680 erano risultati positivi al tampone, mentre 3.092 avevano sintomi assimilabili ma non è stato possibile accertarlo. Il caso era esploso in Lombardia ma le irregolarità sono emerse in tutte le regioni.

## Inchiesta sull'assenteismo

# Giarre, timbravano ma poi niente ufficio Indagati 33 dipendenti del distretto sanitario

**Orazio Caruso**

### GIARRE

Tra lo stupore e l'incredulità generale una trentina di dipendenti del Distretto Sanitario di Giarre sono finiti al centro di una inchiesta giudiziaria condotta dalla Guardia di Finanza, su presunti casi di assenteismo, registrati dentro la struttura sanitaria. Da ieri i Finanziari della compagnia di Riposto stanno notificando a 33 dipendenti, altrettanti avvisi di conclusione indagine. L'accusa contestata è quella di truffa ai danni dell'ASP etnea.

Tra gli indagati ci sarebbero medici, amministrativi, funzionari, autisti,

dipendenti del Sert, del servizio veterinario, igiene pubblica. Il periodo finito sotto inchiesta è quello compreso tra i mesi di ottobre e novembre del 2016, quando i militari delle Fiamme Gialle hanno tenuto sotto osservazione anche con l'utilizzo di telecamere gli uffici del Distretto che si trova lungo Viale Don Minzoni a Giarre. Da quanto accertato dalla Finanza i dipendenti in servizio presso il Distretto Sanitario avrebbero attestato di essere a lavoro, timbrato i propri badge alterandone i dati, mentre in realtà sarebbero stati altrove.

A supporto delle indagini i Finanziari avrebbero piazzato delle videocamere proprio nei pressi della mac-

chinetta per timbrare l'entrata e l'uscita dal posto di lavoro; le registrazioni avrebbero permesso agli investigatori di raccogliere elementi di prova necessari per poter formulare le accuse. L'indagine è partita a seguito di una segnalazione giunta all'autorità giudiziaria. Una volta notificati gli avvisi di conclusione indagini la pubblica accusa dovrebbe avanzare al gip la richiesta di rinvio a giudizio dei 33 indagati. L'ASP di Catania non avrebbe ricevuto ancora dalla Procura, alcuna comunicazione. Non è da escludere che una volta informata l'Azienda possa adottare dei provvedimenti nei confronti degli indagati. (\*OC\*)

# Asp, lo stop al precariato ora è nero su bianco contratti a tempo indeterminato per 106 ex Lsu

Dalle parole ai fatti: il Dg dell'Asp, Alessandro Mazzara, firma la delibera di avviso per il personale contrattista nominando i vincitori e scrivendo la parola fine al precariato. Risultato raggiunto grazie a una serie di passaggi e ai tavoli di confronto con le organizzazioni sindacali.

“Ho proceduto – scrive il Dg Mazzara – alla trasformazione qualitativa della dotazione organica e a invarianza della spesa, utile a rinvenire 80 posti di categoria C (78 di assistente amministrativo e 2 di assistente tecnico) necessari per consentire la stabilizzazione di tutti i contrattisti, tenuto conto che per i rimanenti profili di coadiutore amministrativo (categoria B), collaboratore tecnico professionale (categoria D) e collaboratore amministrativo professionale (categoria D) sussiste il relativo posto vacante

nella dotazione organica”.

Nell'aprile scorso, quindi in piena emergenza da Covid-19, è stato pubblicato l'avviso per l'assunzione del personale contrattista per la copertura di 1 posto di coadiutore amministrativo (categoria B) con rapporto orario a 36 ore settimanali; 10 collaboratori dei quali 5 amministrativi, 4 tecnici e 1 tecnico sanitario sempre con rapporto orario a 36 ore settimanali; 95 assistenti di categoria C dei quali 89 amministrativi e 6 tecnici con un rapporto orario a 33 ore settimanali “fermo restando – prosegue Mazzara – per questi ultimi la possibilità di un aumento del debito orario a 36 ore settimanali di cui l'Azienda, in funzione di dette possibilità, se ne farà carico nel corso del periodo 2020/2021 a seguito di collocamento in quiescenza del personale dipendente”.

Agli ex Lsu, come si ricorderà, in un periodo non troppo recente, era stato proposto il contratto a tempo indeterminato a condizione che retrocedessero di categoria. Una proposta che, com'è facile immaginare, non è piaciuta ai lavoratori e alle sigle sindacali. Successivamente è stata individuata la strada percorribile per stabilizzare i precari inserendo in dotazione organica i relativi posti vacanti per l'immissione in ruolo di tutto il personale contrattista. C'è di più. L'assunzione a tempo indeterminato dei precari determinerà una riduzione del costo sostenuto (1.598.902,3 euro) per il corrente anno mentre il costo, per il 2020, stimabile in 3.187.093,5 euro, ricadrà “sul costo del personale a tempo indeterminato dell'anno 2021 contribuendo a ridurre la spesa del tempo determinato”.

**RITA BAIÒ**

# Caltanissetta chiede Rsa anticovid Gela sollecita Utin e la Breast unit

**CALTANISSETTA.** I sindaci della provincia di Caltanissetta chiedono una Sanità "migliore". Lo hanno ribadito ieri mattina nel corso della conferenza dei sindaci appositamente convocata dal coordinatore Roberto Gambino (sindaco del capoluogo) allo scopo di interloquire con il direttore generale dell'Asp e ottenere da lui risposte rassicuranti sulla ripresa di servizi a pieno regime. Sono stati i sindaci dei Comuni in cui hanno sede i presidi ospedalieri ad avviare il dibattito, evidenziando le problematiche degli ospedali di Mussomeli (e ne ha parlato il sindaco Giuseppe Catania), di Mazzarino (Vincenzo Marino), di Niscemi (Massimiliano Conti). Per il Comune di Gela è intervenuto il vicesindaco Terenziano Di Stefano il quale ha posto l'accento su alcuni aspetti specifici riguardanti il "Vittorio Emanuele", in primis l'Utin «di cui, sebbene si parli da tempo, siamo all'anno zero». Di Stefano ha poi spostato il discorso sul-



Di Stefano collegato con Gambino

la Breast unit («realità di straordinaria importanza per chi si trova a combattere contro un tumore al seno e che, sebbene avviata, presenta notevoli lacune»). Ha infine evidenziato la carenza di organico nei reparti di Cardiologia e Malattie infettive.

Gambino ha parlato delle questioni che riguardano la vicino l'ospedale

"Sant'Elia". Ha sollecitato l'accorpamento dei reparti e il ripristino dei servizi sanitari all'interno della Rsa di viale Monaco. Gambino ha poi ribadito l'importanza del Trauma center nel presidio ospedaliero nisseno che diventerebbe punto di riferimento per tutto il centro Sicilia al servizio di un bacino di almeno un milione di potenziali utenti. In videoconferenza intervenuti pure il sindaco di Sutera, Giuseppe Grizzanti (che è medico) e due componenti della Commissione Sanità del Comune di Caltanissetta (Angela Caruso e Tilde Falcone). A tutti il direttore generale dell'Asp Alessandro Caltagirone ha fornito notizie rassicuranti rispetto alle problematiche sollevate. Ma tutti si attendono fatti. Gambino ha deciso di rinnovare l'incontro a metà della prossima settimana per parlare più in dettaglio delle problematiche locali alla presenza anche dei rappresentanti sindacali.

LINO LACAGNINA

## Mussomeli, a breve riapre la Chirurgia e verrà attivata la Riabilitazione

**MUSSOMELI.** Buone notizie per l'ospedale "Maria Immacolata-Longo". Non solo sarà riaperta prossimamente la Chirurgia, chiusa a seguito dell'emergenza Covid, ma entro fine mese dovrebbe essere attivata anche il reparto di Riabilitazione con sei posti letto. Lo dice il sindaco Giuseppe Catania, a conclusione della conferenza dei sindaci, riunitasi in streaming e a cui hanno preso parte anche i vertici dell'Asp nissena. Tra gli impegni assunti «l'attivazione della Riabilitazione entro fine luglio e la chiusura dei concorsi in itinere le cui commissioni si sono insediate - dice Catania - E una volta chiuse le valutazioni avremo finalmente le figure professionali che servono, a cominciare dai chirurghi. A tale proposito si sta programmando per la riapertura della Chirurgia credo già a partire dalla prossima settimana, dove presteranno servizio i tre chirurghi che c'erano prima, compreso il dott. Pino Sorce. Ho fatto comunque presente che se tale procedura si può adottare per la Chirurgia, lo stesso potrebbe farsi per la Pediatria.

«A questa mia domanda - continua il sindaco - mi è stato risposto che se troviamo pediatri in quiescenza che vogliono tornare a lavorare in ospedale, l'Asp è pronta a fare i contratti per riaprire la Pediatria. Circa la Riabilitazione, che come è noto è reparto riconosciuto in pianta organica sia dal ministero che dall'assessorato, si sta lavorando per la sua organizzazione logistica e dotazione di personale. Ovviamente bisognerà assumere i fisioterapisti e nel bando di concorso c'erano nove posti disponibili, mentre per i fisioterapisti si può attingere alla graduatoria esistente. Ovviamente serviranno anche infermieri e Oss. Si sta lavorando anche ad un altro progetto circa le donne in gravidanza che gravitano su Mussomeli, Niscemi e Mazzarino, per sopperire alla chiusura dei reparti di Ostetricia. Ho proposto altri sindaci la convocazione permanente dell'assemblea per monitorare se tempi e impegni verranno rispettati. Vigilerò affinché le parole non restino solo sulla carta».

«Per quanto concerne il Distretto sanitario - conclude il sindaco - ho richiesto che vengano potenziati i poliambulatori e sostituire le figure che mancano o che sono andate in quiescenza. Sono quindi moderatamente soddisfatto per avere avuto dei tempi, adesso aspettiamo il resto».

R. M.

# Badge e cartellini falsificati? Chiuse le indagini per 33

**Giarre.** La Guardia di Finanza ha notificato il decreto a medici e amministrativi che tra ottobre e novembre del 2016 avrebbero abbandonato il posto di lavoro

MARIO PREVITERA

**GIARRE.** I militari della Compagnia della Guardia di finanza di Riposto, su delega della Procura della Repubblica di Catania, hanno notificato, ieri mattina, 33 avvisi di conclusione indagine ad altrettanti dipendenti del Distretto sanitario.

L'accusa contestata a vario titolo a medici, amministrativi, funzionari, autisti, dipendenti del Sert, del Servizio Veterinario, Igiene pubblica (alcuni di essi nel frattempo sono andati in pensione) è di assenteismo e truffa.

I fatti oggetto della contestazione risalgono al 2016: le indagini sono state svolte tra ottobre e novembre. Secondo gli accertamenti investigativi delle Fiamme gialle, medici e dipendenti avrebbero attestato falsamente, alterando i dati di badge e cartellini, di essere al lavoro, mentre invece sarebbero stati altrove.

Gli stessi finanziari con appostamenti e riscontri anche video fotografici, avrebbero verificato l'esistenza dei presunti molteplici casi di assenteismo dal posto di lavoro, come detto ben 33, su un totale di circa 100 unità



La sede del Distretto sanitario di Giarre

lavorative in forza nel Distretto sanitario, i quali - pur utilizzando regolarmente il badge - sia all'orario di entrata e di uscita che ne attestava apparentemente la presenza sul posto di lavoro - si assentavano, pur continuando a figurare presenti nel rispettivo posto di lavoro. Allontanamenti che sarebbero avvenuti senza giustificato motivo. L'indagine dei finanziari della Compagnia di Riposto è costata mesi di lavoro mediante pedinamenti, videosorveglianza e incroci di dati sui controlli dei dispositivi di timbratura dei badge e sulle cartelle degli stipendi

ed emolumenti di decine di dipendenti dell'Asp.

Il direttore del Distretto sanitario di Giarre, Renato Raciti, commentando l'inchiesta della Procura si è limitato a precisare «di essere venuto a conoscenza dei fatti solo stamane (ieri mattina per chi legge, ndr) al momento in cui sono stati notificati ad alcuni dipendenti gli avvisi giudiziari e comunque senza conoscere, nel dettaglio, le contestazioni. In tal senso rimango in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria e della direzione generale dell'Asp».

## TAORMINA, DELICATO INTERVENTO A CUORE APERTO

# Operata la piccola nata da mamma positiva al Covid

**TAORMINA.** Ancora un intervento a cuore aperto effettuato dal Centro cardiologico pediatrico per il Mediterraneo. Questa volta è toccato a Risha, piccola nata prematura a Palermo da madre positiva al Covid. Nel reparto, ospitato dall'ospedale San Vincenzo è stata sottoposta ad un delicato intervento, dal primario, Sasha Agati. Era stata trasferita nella Terapia intensiva neonatale diretta da Francesca Campi per un periodo di osservazione della sua cardiopatia congenita complessa. La piccola ha eseguito tutti gli esami tamponi e sierologia.

Il team del centro taorminese ha atteso la negatività del terzo tampone e la sua siero conversione per le IgG prima di eseguire l'operazione chirurgica. L'intervento è durato alcune ore. Fortunatamente non si registra alcuna complicanza. Adesso la bimba si trova ricoverata presso la terapia intensiva postcardiochirurgica del del



### Il Centro cardiologico pediatrico

Centro cardiologico pediatrico diretta da Enrico Iannace. Come si ricorderà era nata a seguito di un taglio cesareo a metà giugno. La particolarità di questo lieto evento è che la mamma, di 34 anni, originaria del Bangladesh ma residente a Palermo, era sbarcata nel capoluogo siciliano proveniente da Londra. Nella nostra isola è stata rico-

verata per tanti giorni nell'unità di terapia intensiva e rianimazione dell'ospedale "Cervello" di Palermo dopo essere risultata positiva al morbo che ha cambiato abitudini e procedure di tutto il mondo. La neonata, appunto, era stata trasportata d'urgenza al reparto sanitario d'eccellenza del complesso sanitario di contrada Sirina anche perché era nata di appena 30 settimane e del peso di circa 1,4 kg. Le condizioni della madre sono decisamente migliorate dopo una cura al plasma. La protagonista di questa vicenda è, infatti, uscita da settimane dal coma farmacologico e attende di abbracciare al più presto la sua piccina. Si ricorda, infine, l'azione umanitaria del centro che ha curato il cuore di tanti piccini anche in Africa. Un'azione costante, dunque, che prosegue da anni di un reparto che è diventato punto di riferimento per questo tipo di patologie.

**M. R.**

## **VALGUARNERA**

### **Biuso chiede all'Asp di aumentare l'assistenza specialistica**

a.s.) Il candidato sindaco, Carlo Biuso, ha scritto al direttore generale dell'Asp, Iudica, chiedendo di aumentare le ore di assistenza specialistica ai medici che lavorano al poliambulatorio, al fine di ridurre le liste di attesa. «Ho appreso - dice Biuso - della riapertura degli sportelli Cup e del ripristino dei servizi di assistenza sanitaria». Biuso, nel sottolineare come l'emergenza Covid ha avuto il sopravvento sulla continuità assistenziale per le altre patologie, afferma: «Riprogrammare le visite specialistiche comporta una lunga lista d'attesa non compatibile con il bisogno dell'utenza. Per questo mi permetto di suggerire l'aumento del numero delle ore di lavoro ai medici specialistici per ridurre i tempi di attesa. Sono certo - conclude - che nei prossimi giorni al poliambulatorio saranno riattivati i servizi di Cardiologia, Otorino, Oculistica, le prestazioni ambulatoriali di fisiokinesiterapia, i servizi erogati dal Consultorio familiare e dall'equipe del dipartimento di Salute mentale».

# Regione e Viminale ai ferri corti «Sbarchi, silenzio imbarazzante»

MARIO BARRESI

**CATANIA.** «Questa inerzia produce il caos». Il filo dei rapporti fra Palazzo d'Orléans e il Viminale è tesissimo. E se Nello Musumeci sta resistendo alla tentazione di spezzarlo è soltanto per un motivo: «Alzare ancora di più i toni sui migranti - è la convinzione trasmessa ai suoi - rischierebbe di creare uno scontro istituzionale, ma soprattutto un polverone mediatico che danneggerebbe l'immagine turistica della Sicilia». Così il governatore, combattuto fra la ragion di Regione e la difesa della «sicurezza dei cittadini siciliani», per adesso frena la linea ben più aggressiva del suo delfino Ruggero Razza.

Dopo il blitz di sabato a Lampedusa (nella foto accanto la visita all'hotspot), a far scattare la furia di Musumeci è stata la telefonata di Luciana Lamorgese al sindaco Totò Martello. «Il ministro non può banalizzare il problema, né pensare di risolverlo parlando soltanto con i sindaci per rassicurarli», la brusca sintesi della questione. Prima di attaccare a testa bassa: il contatto, dice, «mi fa piacere perché evidentemente il ministro ritiene, come in effetti è, di essere dalla parte del torto». Ma la titolare del Viminale «dovrebbe anche spiegare quale strategia intende adottare per garantire la sicurezza dei siciliani».

La Regione si sente beffata. Costret-



ta, per necessità, a «supplire all'inerzia del governo nazionale» nella gestione del flusso dei migranti, un ruolo che «possiamo pure fare, ma qualcuno dovrebbe avere la cortesia e di chiedercelo». Ieri l'ultima dimostrazione concreta: a Lampedusa è stata trasferita la macchina per l'analisi rapida dei tamponi rinofaringei, in uso all'Asp di Palermo. E l'assessore alla Salute, nell'annunciarlo, non le manda a dire: «Un'azione che conferma la presenza della Regione in un ambito, quello dell'assistenza sanitaria ai migranti, che non è di stretta pertinenza regionale. Noi, comunque, continueremo a fare la nostra parte proprio garantire sicurezza ai lampedusani, fornendo ogni contributo utile nella ge-

stione dei flussi migratori». Per Razza «resta assordante e imbarazzante il silenzio di Roma sulla richiesta di stato d'emergenza per Lampedusa formulata dalla Sicilia già due settimane fa». Quest'ultimo è l'altro punto di caduta dei rapporti istituzionali: «Se si prorogalo stato d'emergenza nazionale, con la stessa immediatezza andrebbe riconosciuto quello per la grave situazione siciliana», è il ragionamento diffuso nelle stanze del governo regionale. Che, fino agli ultimi contatti - ora sempre più sporadici - con il Viminale ha chiesto di aumentare la disponibilità delle navi-quarantena (costo stimato: un milione al mese), sulle quali pure il ministro ieri ha aperto uno spiraglio in Calabria.



## MUSUMECI COMBATTUTO

Teme che alzare di più i toni danneggerebbe il turismo

L'idea: un'ordinanza di sfida con un protocollo sanitario

Musumeci sull'immigrazione ha sempre avuto un approccio più soft rispetto al resto della destra sovranista. Ma adesso viene pressato anche dal centro. «L'inerzia del governo rischia di far precipitare la Sicilia nel caos, esponendola ancora di più ai pericoli del Covid-19», attacca la forzista Stefania Prestigiacomo. Ma se, come continua a ripetere il governatore, «il silenzio di Roma con chi ha la responsabilità costituzionale di tutelare la salute dei siciliani è diventato insopportabile e viola il principio di leale collaborazione cui anche il premier Conte dice di uniformarsi», lo strappo si avvicina. «O si concorda, sul piano sanitario, ogni azione con la Regione o non siamo più disponibili - minaccia Mu-

sumeci - a essere chiamati solo a supplire le gravi omissioni del governo centrale. Si diano una regolata».

Qualcuno ipotizza anche di un'ordinanza con cui il presidente della Regione, per ragioni di tutela della sicurezza e della salute pubblica, possa mettere in mora il governo nazionale dettando un protocollo per gli sbarchi in Sicilia. Consapevole, ovviamente, di aprire un conflitto di competenze, prima ancora che un pesante scontro istituzionale. Ma per ora, non si sa per quanto ancora, prevale la linea della sopportazione. Che potrebbe scricchiolare già oggi nella conferenza Stato-Regioni in cui si affronterà il nodo del costo dei presidi sanitari. «Non possono farci pagare pure le mascherine!», sarà il grido di battaglia.

In attesa di un altro sopralluogo che il governatore farà di qui a poco in una delle frontiere siciliane. Magari a Pozzallo, dove ieri l'Asp iblea ha sottoposto i 64 pachistani sbarcati a bordo di nave Fiorillo della guardia costiera e il sindaco Roberto Ammatuna (che oggi sarà al Viminale) si dice «preoccupato per questo arrivo di migranti asiatici». Oppure a Marettimo, dove il locale «ospedaletto» non può gestire nemmeno i mini-sbarchi di gommoni dalla Tunisia. Quanto basta per far dire a Musumeci che «questa situazione non è più sopportabile». E fra poco il filo potrebbe davvero spezzarsi.

Twitter: @MarioBarresi

# «Statali, nuove chances tra smart working e rinnovo dei contratti»

► Un tema caro alla funzione pubblica della Cgil. Agliozzo: «Pronti a un dialogo con le istituzioni»

PIERANGELA CANNONE

L'emergenza Covid ha rivoluzionato anche l'asset organizzativo della Pubblica amministrazione. E lo "smart working" pare essere la modalità del futuro. Un tema caro al sindacato della Funzione Pubblica Cgil, che è pronto a instaurare un dialogo con le istituzioni per arrivare a una svolta. L'obiettivo è aumentare il grado di efficienza negli uffici pubblici, così da restituire ai cittadini servizi immediati e lontani dall'eccesso di burocratizzazione.

«A seguito della pandemia - dice Gaetano Agliozzo, segretario generale Funzione pubblica Cgil Sicilia - si è rivoluzionato l'intero sistema. È stato scoperto un nuovo modo di lavorare, da remoto. Il lavoro agile è un modello da perseguire, e non più da sperimentare. Va, quindi, inserito nei prossimi rinnovi contrattuali perché ha prodotto risultati importanti».

**Quali sono i punti di forza dello smart working?**

«Ha aumentato la produttività dei dipendenti. Inoltre, è un modello operativo che garantisce di conciliare vita e lavoro, riducendo i costi di spostamento per raggiungere gli uffici. Alle donne, poi, garantisce il diritto di essere madri e lavoratrici. L'orario e il carico di lavoro sono rimasti invariati, mantenendo i livelli di prestazione e produttività. Non è stato facile. Se ab-



Gaetano Agliozzo

biamo avuto gli stessi risultati rispetto al lavoro in ufficio, significa che le direttive hanno permesso che tutto funzionasse nel rispetto dell'organizzazione del lavoro e dei servizi erogati. Lo smart working è uno strumento che va perseguito. La ministra della Pubblica amministrazione, Fabiana Daddone, lo intende prorogare fino al 31 dicembre. Il passo successivo è regolamentarlo tramite i contratti».

**Ma la Pubblica amministrazione è pronta al tele-lavoro?**

«La fase di emergenza ha dimostrato che la semplificazione e l'innovazione della Pubblica amministrazione, impensabili fino a pochi mesi fa, sono invece possibili. Se, quindi, si compie uno sforzo culturale che riponga fiducia nei dipendenti, abbandonando la logica denigratoria e punitiva, il cambiamento è possibile, ma non può procedere senza una partecipazione sindacale che individui regole per organizzare al meglio il lavoro ed eliminare i punti di criticità. C'è da dire, però, che all'interno della Pa, chi ha garantito il buon funzionamento dei servizi durante la pandemia sono stati i lavoratori pubblici».

**Quale dovrebbe essere, quindi, il nuo-**

**vo corso dell'Amministrazione pubblica?**

«Occorre puntare sulla tecnologia, rilanciando il modello organizzativo che ormai è obsoleto. Vorremmo un'Amministrazione pubblica efficiente, capace di dare risposte immediate ai cittadini. La Funzione pubblica della Cgil ha le idee chiare: i contratti vanno riscritti, il modello organizzativo deve essere ampio e sistematico, ai dipendenti va garantito il giusto riconoscimento di carriera. Solo così la Pa e i servizi torneranno ad avere un ruolo primario. Se facciamo mente locale, tutto orbita intorno al buon funzionamento del sistema pubblico. Gli sforzi del personale sanitario, soprattutto in fase Covid, sono stati immani, tant'è che medici e infermieri sono stati definiti eroi. Ecco che torna il tema del giusto riconoscimento al lavoratore pubblico, guardando anche alle fasce deboli».

**Ci sono i presupposti affinché si possa mettere in campo la trasformazione?**

«L'età media della Pa è di 55 anni. Gli ultimi contratti sono stati rinnovati a distanza di 9 anni e va coperto il biennio 2019-2021. Le carriere sono bloccate. Ecco, quindi, che il lavoratore pubblico deve recuperare il gap, ottenendo il giusto riconoscimento professionale. Negli ultimi anni, inoltre, c'è stato un esodo massiccio: chi è andato in pensione non è stato sostituito e il carico di lavoro in capo a un singolo dipendente si è aggravato: va previsto, quindi, anche un nuovo piano di assunzioni, superando le forme di precariato radicate nella Sanità, negli enti locali e nella Pa. Che si punti sul giusto ruolo e sul giusto salario. Il rinnovo dei contratti rimane una priorità. Il governo ha messo a disposizione della Sicilia circa 400 milioni di euro. La Regione ha prodotto una finanziaria, ma non ha ancora messo in campo le risorse necessarie per far ripartire l'economia isolana. Il governo, quindi, deve mostrare proposte chiare e convocare i sindacati, aprendo un tavolo di confronto per investire le risorse nel rilancio dell'economia».

**OSPEDALE MAGGIORE**

## **Goffredo Caldarera nuovo primario dell'Uoc di chirurgia**

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**

Il dottor Goffredo Caldarera, 49 anni, di Catania, è il nuovo primario di Chirurgia Generale dell'ospedale Maggiore di Modica. Il medico etneo si è aggiudicato il concorso bandito del 2019 al quale avevano partecipato 12 pretendenti all'ambito ruolo presso il nosocomio della provincia di Ragusa.

Caldarera è stato un allievo del medico sciclitano Giorgio Giannone con il quale ha lavorato all'ospedale Garibaldi Nesima di Catania e che ha anche sostituito per brevi periodi nel ruolo di primario quando quest'ultimo era assente. Nonostante la sua giovane età, infatti, il medico, laureato in medicina e chirurgia nel 1996, vanta una esperienza sul campo di tutto rispetto. Nel 2004 ha ricoperto l'incarico di dirigente medico di Chirurgia Generale



**Il primario Goffredo Caldarera**

di ruolo nell'Azienda Sanitaria di Messina, e nel 2006 nell'ospedale di Giarre. Successivamente è entrato a far parte della divisione di Chirurgia Oncologica all'Azienda Garibaldi Nesima di Catania. Dall'ottobre 2016 ad agosto 2017 ha assunto il ruolo di responsabile della Uoc di Chirurgia Generale ad indirizzo Oncologico del Po Garibaldi Nesima. Nel suo curriculum si legge poi che è stato tra i primi medici in Italia a cominciare con la chirurgia laparoscopica del fegato facendo rientrare la chirurgia oncologica dell'Ospedale Nesima tra i centri della Penisola in cui si utilizza tale metodica. Inoltre Caldarera ha sempre avuto interessi professionali nella Chirurgia epato-biliare - neoplasie VB intra ed extraepatiche. ●

## IL PD ALL'ASP

### «Assistenza per i talassemici ripristinare l'attività»

Il Pd chiede un'ispezione della Regione all'Asp. E lo fa con una nota del segretario provinciale Salvo Adorno e quello cittadino, Santino Romano, per "ripristinare l'attività assistenziale ai talassemici".

Non una richiesta per rilanciare l'azione amministrativa, non un'azione prettamente politica. Una critica sì, ma non a Palazzo Vermexio e all'operato dell'amministrazione, bensì all'Asp e alla scelta di spostare i reparti per i malati di talassemia dall'Umberto I al Rizza con tanto di richiesta di un'ispezione da parte della commissione regionale. «Chiaramente - affermano in una nota firmata dal segretario provinciale Salvo Adorno e da quello cittadino Santino Romano - parliamo di una struttura che non rispecchia le reali necessità di chi ha bisogno di quelle cure e che mette a dura prova anche lo stato di salute delle persone che devono ricevere queste cure salva vita. Infatti la scelta operata dal vertice sanitario, dell'uso di destinare il padiglione dell'Umberto I quale area di ricovero dei pazienti affetti da Covid 19, ha provocato grave disagio per le persone talassemiche, oltre che per gli operatori sanitari, con un notevole scadimento della qualità dell'assistenza sanitaria. Il grave errore di aver considerato compatibili la coesistenza nello stesso edificio dell'area Covid con le altre unità operative è stata miseramente smentita dal team degli esperti nominati dall'assessore Razza, tanto da obbligare la direzione sanitaria ad adottare il provvedimento di evacuazione ed una serie di misure e di interventi che hanno comportato lo smantellamento ed un rilevante impegno di spesa. Come già posto in evidenza dal primario emerito di malattie infettive, l'inadeguatezza della struttura per la mancanza dell'impianto di distribuzione dei gas medicali e la presenza di un solo montacarichi con cui movimentare lo sporco ed il pulito rendeva la palazzina la meno indicata. Per di più si esponeva l'Umberto I, sede di importantissime ed esclusive unità operative, quale l'emodinamica, al rischio di diffusione del contagio, così come regolarmente avvenuto con la conseguente chiusura delle stesse».

## L'INTERVENTO



### L'IMPEGNO

L'ospedale di Noto al pari degli altri nosocomi, ha assolto al compito anche grazie all'impiego di personale sanitario (medici, infermieri, operatori sanitari) capaci e grazie ad attrezzature e strumentazioni, in parte esistenti in parte donate da benefattori, in grado di consentire la somministrazione di cure e di terapie adeguate ai pazienti ricoverati.

# Superata l'emergenza Covid, quale futuro è previsto per il Trigona?

PIPPO GENNUSO

L'emergenza sanitaria che abbiamo attraversato negli ultimi tre mesi ha indotto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza e l'Asp 8 di Siracusa a programmare una serie di interventi anche infrastrutturali per essere preparati a qualsiasi necessità.

Come abbiamo avuto modo di constatare, sono stati individuati tre Covid hospital in provincia con l'ospedale Umberto primo di Siracusa al centro dell'attenzione insieme con il Muscatello di Augusta e il Trigona di Noto. Quest'ultimo ospedale è stato trasformato in tempi celeri in modo tale da accogliere degenti positivi al Covid 19 e quelli in via di progressiva guarigione.

Il Trigona, al pari degli altri nosocomi, ha assolto al compito anche grazie all'impiego di persona-

le sanitario (medici, infermieri, operatori sanitari) capaci e grazie ad attrezzature e strumentazioni, in parte esistenti in parte donate da benefattori, in grado di consentire la somministrazione di cure e di terapie adeguate ai pazienti ricoverati.

Terminata la fase acuta dell'emergenza Coronavirus e, quindi, svuotati i reparti della presenza degli ultimi degenti affetti dal morbo, si ripresenta il quesito di sempre.

In condizioni di ordinaria amministrazione, che cosa farne dell'ospedale di Noto? Quale futuro è previsto per quel nosocomio?

Se ci riferiamo alle promesse e al disegno tratteggiato dall'assessore regionale Razza, dovremmo attenderci tanto nel prossimo futuro, soprattutto nei termini di un rilancio della struttura ospedaliera che, è bene ricordarlo, è al servizio di un bacino d'utenza che



va oltre la zona sud della nostra provincia per abbracciare anche quella ragusana e non solo. Vorrei ricordare che nel maggio dello scorso anno, l'assessore Razza, in audizione davanti alla VI Commissione dell'Assemblea regionale siciliana ha confermato la disponibilità e dato mandato ai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa di provvedere in tempi rapidi al bando per il

nuovo soggetto accreditato che dovrà occuparsi delle acuzie nel presidio di Noto e, allo stesso tempo, ha evidenziato come il processo di attuazione della rete ospedaliera debba procedere spedito.

Promesse che vorremmo si concretizzassero attingendo dai fondi comunitari o, ancora meglio, da quelli previsti dal Mes. Il governo regionale deve fare la voce grossa perché ha bisogno di rafforzare il sistema sanitario in tutta l'isola.

I fondi del Mes, che servono espressamente per migliorare le strutture sanitarie, potrebbero essere destinati proprio al rafforzamento dei nostri ospedali, a cominciare da quello di Noto verso il quale la Regione siciliana ha un debito dopo gli scippi subiti negli ultimi anni. L'assessore Razza, quindi, si rimbecchi le maniche e faccia pesare la sua autorevolezza nelle sedi opportune. ●

# All'Ospedale Cannizzaro ripartono le prenotazioni delle visite ambulatoriali



CATANIA - Si possono nuovamente prenotare visite ambulatoriali con priorità differibile (entro 30 giorni) e programmabile (entro 180 giorni) di undici Unità Operative dell'azienda ospedaliera Cannizzaro. Si tratta di Ginecologia e Ostetricia, Cardiologia, Malattie Endocrine, del ricambio e della nutrizione (Diabetologia), Otorinolaringoiatria, Chirurgia Vascolare, Chirurgia Plastica, Centro Ustioni, Oculistica, Neurochirurgia, Geriatria, Odontoiatria. Questi ambulatori, in-

fatti, hanno recuperato tutte le prestazioni già prenotate ma rinviate a causa dell'emergenza epidemiologica, in osservanza delle indicazioni regionali e nazionali relative al progressivo ripristino dell'attività assistenziale in ambito ospedaliero.

**In particolare, l'assessorato alla Salute della Regione siciliana** aveva disposto che nei primi 30-60 giorni il riavvio delle attività dovesse riguardare prioritariamente quelle sospese nel periodo di vigenza dei provvedimenti restrittivi. "L'azienda ospedaliera Cannizzaro ha garantito, anche nel periodo di massimo impegno per il Covid-19, le prestazioni in regime di emergenza-urgenza - ha spiegato Salvatore Giuffrida, direttore generale - e quelle ambulatoriali con priorità alta.

Ora, con la cosiddetta "fase 2", per un alto numero di specialità è consentita la prenotazione di prestazioni anche con le restanti classi di priorità. Ma tutti gli ambulatori sono impegnati a soddisfare progressivamente le legittime richieste degli utenti che hanno dovuto attendere, non senza disagi, il ripristino degli ordinari livelli di assistenza. Chiediamo ancora comprensione per i tempi di risposta del centro prenotazioni, che potrebbero allungarsi per la gran mole di richieste cui

---

**Dopo aver smaltito gli arretrati, l'Ospedale ripristina la regolare attività**

---

l'Azienda cerca di far fronte con ogni strumento a disposizione". "Un ringraziamento - ha aggiunto Giuffrida - va al direttore sanitario Diana Cinà, per avere creato le condizioni tali da consentire lo smaltimento del pregresso e garantire percorsi di accesso in sicurezza ai locali aziendali". Grazie alla collaborazione dei volontari dell'associazione Voi, infatti, ai principali ingressi dell'Ospedale viene monitorata la temperatura degli utenti.

**Per effettuare la prenotazione, si può telefonare al Cup** (numero verde 800837621 da fisso; 0957262107 da cellulare), da lunedì a venerdì con orario 8.30-13.00, oppure inviare un'email a [ufficioticket@aoec.it](mailto:ufficioticket@aoec.it) (specificando il contatto telefonico).



## Coronavirus, all'ospedale di Patti test con diagnosi in soli 20 minuti

MESSINA - Sono in funzione all'Ospedale di Patti e nei prossimi giorni in tutti gli Ospedali dell'Asp di Messina, le apparecchiature diagnostiche per avere i risultati dei tamponi per lo screening Covid-19 in soli venti minuti.

“**Abbiamo acquistato otto macchine** - dice il direttore generale Paolo La Paglia - una per ognuno dei sette ospedali e una per il laboratorio dell'ex Ospedale Margherita di Messina; non appena lo specialist della ditta fornitrice completerà il percorso di formazione agli operatori, le procedure saranno in funzione in tutte le aree grigie attrezzate nei pronto soccorso aziendali”. Avere il risultato del test Covid-19 in soli venti minuti garantirà maggiore sicurezza agli operatori sanitari dipendenti dell'Asp di Messina, e permetterà di ridurre i disagi ai cittadini nei tempi di attesa per i ricoveri.

## Sette defibrillatori per la città di Troina

TROINA (EN) - Consegnati alla cittadinanza, nel corso della cerimonia tenutasi in piazza Falcone e Borsellino, sette nuovi defibrillatori semiautomatici esterni (Dae).

**L'iniziativa**, che rientra nell'ambito del progetto Pad "Un cuore per Danilo" - realizzato dal Comune di Troina e dalla Fondazione "Danilo Bonarrigo" -, nasce con l'obiettivo di dotare la comunità, lontana dai presidi ospedalieri, dell'unico strumento in grado di interrompere in tempi brevi l'aritmia. Nelle vie Cesare e Vittorio Emanuele II, nelle piazze Giacomo Matteotti, Antonio Gramsci, Conte Ruggero e Falcone e Borsellino ed in largo Nino Grippaldi, sono state collocate delle teche coibentate, che contengono dei defibrillatori telecontrollati di ultimissima generazione, dotati di gps satellitare, che permette la loro rintracciabilità e l'immediata attivazione di una chiamata al 118, che metterà in contatto la persona che sta prestando soccorso con l'operatore della centrale operativa.

**"Troina – spiega il sindaco Fabio Venezia** - è la prima città siciliana ad utilizzare questo sistema. Con questa importante iniziativa consegniamo alla nostra comunità un'efficace e preziosissimo strumento salvavita".

# Sicilia ultima in Italia per tamponi

## La Regione: tutto ok, rischio basso

Appena 4.735 esami anti-Covid ogni 100mila abitanti. «Niente paura: pochi sintomatici, situazione ottimale» Solo sei i ricoverati, nessuno in terapia intensiva.»Ma non abbassiamo la guardia». Più controlli a Lampedusa

La Sicilia è ultima per numero di tamponi effettuati: 4.734,9 ogni 100mila abitanti. Le statistiche della settimana fra il 6 e il 12 luglio assegnano all'Isola un primato che fa discutere. «Ma è un dato che non deve sollevare alcuna preoccupazione – spiegano dall'assessorato alla Sanità – perché oggi i tamponi si fanno solo in presenza di determinate situazioni previste dai protocolli: ai sintomatici e prima dei ricoveri in ospedale. Per fortuna, oggi la situazione in Sicilia è ottimale, anche se la guardia non va abbassata».

Che il contagio si sia fermato lo conferma l'ultimo bollettino diffuso dal ministero della Salute: nelle passate 24 ore si è registrato in Sicilia un solo caso di coronavirus e non c'è stato alcun decesso. In totale, i casi registrati nell'Isola dall'inizio dell'epidemia salgono a 3.100, mentre le vittime restano 283. Infine sono 123 i positivi. Nelle ultime 24 ore, sono stati eseguiti 1.016 tamponi, mentre il numero totale

è di 236.158. Sei i ricoveri, ma nessuno in terapia intensiva, come negli ultimi sei giorni. In 117 si trovano in isolamento domiciliare.

«Nessun elemento di preoccupazione – ribadiscono dalla task force dell'assessorato – e le risorse in campo sono adeguate. Al punto che la Regione ha potuto anche sostenere gli uffici di sanità marittimi e di frontiera, strutture del ministero della Salute, nella nuova emergenza migranti». Ieri a Lampedusa è arrivata un'apparecchiatura per fare i tamponi.

Nella classifica nazionale dei tamponi eseguiti, il penultimo posto spetta adesso alla Puglia, con 5.024,5 esami. «Il dato medio nazionale – informa l'Ufficio statistica del Comune di Palermo – è invece pari a 9.858,8 tamponi ogni 100mila abitanti. Il maggior numero di tamponi è stato effettuato nelle regioni del Nord-Est e in Val d'Aosta». Lì dove ci sono ancora criticità sul fronte del contagio.

Che la situazione sia in netto mi-



### ▲ L'esame

Un campione rinofaringeo eseguito direttamente in auto su un palermitano rientrato dal Nord

glioramento al Sud lo conferma un altro dato: «La Sicilia è, in rapporto alla popolazione residente, la regione con il minor numero di tamponi positivi: 62,4 ogni 100mila abitanti, seguita dalla Calabria con 62,9. Il dato medio nazionale è pari

a 403,5 positivi ogni 100mila abitanti, e nelle regioni più colpite si superano i 700 positivi ogni 100mila abitanti: Val d'Aosta 954,5; Lombardia 942,2; provincia di Trento 900; Piemonte 724,6». E ancora, secondo i dati forniti dall'Ufficio statistica del Comune: nella settimana dal 6 al 12 luglio, nell'Isola si sono registrati 0,10 nuovi positivi ogni 100mila abitanti, valore che pone la Sicilia al secondo posto fra le regioni con il minor numero di nuovi positivi.

La Sicilia è invece la terza regione con il minor numero di decessi per 100mila abitanti: 5,7 (meglio ancora una volta la Calabria, con 5, e la Basilicata, con 4,8). Insomma, il virus sembra aver diminuito la sua presa. Si guarisce anche di più: nell'ultima settimana in Sicilia la percentuale di guariti-dimessi sul totale dei positivi è passata dall'86,4 per cento all'86,9 per cento. La media nazionale è di 87,8.

– S. P.